

Mercoledì 30 marzo 2011

Psc - Il sindaco Delrio: “Il nuovo Piano ha il coraggio di innovare e creare una città europea”

Il Consiglio comunale ha terminato ieri sera la fase di discussione generale sulla proposta di delibera di approvazione del nuovo Piano strutturale comunale (Psc) e del Regolamento urbanistico edilizio (Rue). Da lunedì prossimo, inizierà la presentazione e la discussione degli emendamenti e degli ordini del giorno presentati dai diversi gruppi consiliari.

Questa prima fase di confronto consiliare è stata conclusa dall'intervento del sindaco **Graziano Delrio**, di cui di seguito si riportano ampi stralci.

Dopo aver ringraziato l'assessore alle Risorse del territorio Ugo Ferrari per il suo “paziente, costante e intelligente lavoro, svolto insieme al suo staff e in particolare alla dirigente del Servizio, Maria Sergio”, il presidente della commissione Assetto del territorio, Salvatore Scarpino e i consiglieri “per gli utili approfondimenti e l'apporto costruttivo al dibattito”, il sindaco ha sviluppato i temi fondamentali del nuovo Piano, che propone “un nuovo modello di sviluppo per la città, basato su riqualificazione, contenimento massiccio della dispersione urbana, crescita intelligente basata su un'economia della conoscenza e dell'innovazione”.

La diagnosi sulla città alla base del Psc: fermare la dispersione urbana

“In termini medici, abbiamo prodotto diagnosi sulla città e proposto risposte che ci paiono orientare in modo chiaro il futuro di Reggio e il suo sviluppo - ha detto il sindaco **Delrio** - Termine appropriato, diagnosi, perché la città è come un corpo, come diceva **Giorgio La Pira** nei suoi discorsi fiorentini, e quindi come tale va curato e considerato. E dato che le parti del corpo sono collegate tra loro, comprese le più deboli, quando una di esse soffre non si può certo far finta di niente: occorre intervenire per curare quella parte ed evitare che la malattia si propaghi.

Credo fosse sotto gli occhi di tutti che c'era un problema enorme di *sprawl* urbano, di dispersione urbana. Nonostante le buone intenzioni del vecchio Prg, abbiamo avuto frazioni che sono raddoppiate per dimensioni e abitanti nell'arco di pochi anni: tutti gli interventi edilizi avevano diritto di partire subito. La gente di questi luoghi oggi ci dice: non ci conosciamo più, dateci il tempo di conoscerci, ci manca lo spazio pubblico adeguato, la scuola, la piazza o il tal servizio”.

La categoria della colpa è sbagliata in politica, serve innovare

“Non mi interessa - ha sottolineato **Delrio** - stabilire se ciò sia stato merito o colpa di qualcuno: queste categorie non mi interessano. Io non do colpe a nessuno, faccio un discorso dell'oggi e mi occupo dell'oggi. E dico quindi che alla dispersione urbana bisognava porre rimedio e porre rimedio al consumo del suolo agricolo. Non è un problema di Reggio, è un problema dell'Emilia-Romagna, del Veneto, della Lombardia... Si pone allora un tema di innovazione, di una visione innovativa: quel modello di sviluppo non è più possibile, non è più considerabile. E' un modello di sviluppo che ha dato anche benessere e lavoro alla nostra città, ma non può più reggere”.

La città pubblica

“I dati oggettivi che emergono dalla diagnosi sono a nostro avviso indiscutibili. E' vero o no che la città pubblica è cresciuta meno della città privata? Chi può negarlo? Si è consumato territorio agricolo in modo esagerato, la città pubblica è un 'momento' marginale della città privata; c'è un problema strutturale, cioè che, come in tutte le città italiane, la dotazione di alloggi di Edilizia residenziale pubblica è bassissima. Perché dopo il piano Fanfani, in questo Paese non si è più fatto un piano di Edilizia residenziale sociale. Cosa significa? Che siamo diventati tutti padroni dell'appartamento in cui abitiamo? Non è così. Nei grandi Paesi europei, l'edilizia residenziale sociale ha un ruolo importante, doppio in percentuale rispetto a quello che c'è in Italia. Edilizia pubblica vuol dire in concreto dare opportunità di una casa alle giovani coppie o a un giovane professionista, che inizia a metter su uno studio e non ha risorse se non per pagare un affitto di 250 euro, non di 700. L'Edilizia residenziale sociale è stato un elemento forte che ha guidato l'analisi di questo Piano ed è parte del nuovo sviluppo, secondo un ragionamento (come dimostrano lo 0,05 per l'edilizia sociale e le norme del Ppa del 2006) che ha un percorso lungo e coerente: il Psc non nasce dal nulla”.

L'ambiente e il suolo agricolo

“La qualità della nostra aria - ha proseguito Delrio - è a tutti gli effetti dentro la preservazione del territorio agricolo e dell'ambiente, gli 'sforamenti' sono diminuiti negli ultimi tempi progressivamente, questo è anche il risultato di politiche con obiettivi comuni. Occorre però lavorare ancora per migliorare i risultati. La scelta di realizzare sette fasce boscate, di piantare 300.000 alberi, di creare una cintura verde e renderla dinamica è una scelta del Psc che dice a questa città: hai raggiunto un livello di crescita importante e a questo punto devi investire sulla qualità della tua aria e del tuo ambiente.

Non si possono, d'altro canto, dire alla città bugie come 'cementificheranno tutto': questa mi pare semplicemente una bugia, smentita dai dati oggettivi del Piano che prevede nuovo residenziale solo sullo 0,17 per cento del territorio, rasentiamo lo zero; puntiamo invece sulla riqualificazione. Anche su questo, dunque, abbiamo cercato di fare un salto di qualità, in una direzione precisa”.

Le frazioni, l'identità e le vittime di un vecchio sviluppo

“Abbiamo voluto mettere a fuoco nel Psc alcuni elementi di identità del territorio, delle comunità e delle frazioni, che si vanno perdendo. Da qui, l'introduzione ad esempio di tutela di moltissimi edifici tipici, il ragionamento sulla Via Emilia storica. Scelte che vanno nella direzione di rivitalizzare, con il Piano dei Servizi, e ridare valore alla piccola comunità locale, ai suoi elementi simbolici e storici, perché abbiamo perso molte tracce di questa identità. In questo sviluppo, infatti, abbiamo avuto delle vittime: abbiamo perso antiche latterie, caseifici, l'antico porto di Mancasale: vittime della nostra identità storica. Abbiamo scelto con decisione la tutela e l'identità”.

Economia e sviluppo diversamente orientato: la riqualificazione

“Tutto questo porta a una domanda legittima - ha osservato il sindaco - Vale a dire: ciò porterà a un impoverimento della capacità di attrarre investimenti da parte della città, e quindi avremo una riduzione della nostra capacità di essere protagonisti in Emilia?

La risposta è: 'no'. Semplicemente perché orientiamo lo sviluppo diversamente. La **Riqualificazione** è una grande occasione. Il Pru del centro storico, che pure fa parte di questa strategia che avevamo già in mente sin dall'inizio, è l'esempio più lampante di questo cambio di passo, che ha prodotto vari risultati importanti. Tra un anno o due, vedremo la riqualificazione compiuta di altri spazi e immobili, dal Mercato coperto al palazzo Busetti: il recupero di grandi contenitori nel centro storico rappresenta e

rappresenterà anche un volano di investimenti. E siamo convinti che tutte le opportunità di riqualificazione potranno essere volano di investimenti. Non si fermerà l'economia. Si può convertire l'economia. Perché l'economia della rendita fondiaria, della villetta facile, delle pareti 'trasparenti', della dispersione termica del 40 per cento è un'economia finita, non perché l'abbiamo deciso noi, ma perché l'ha deciso il mondo”.

Economia della conoscenza: i poli di eccellenza

“C'è un ritardo da colmare sull'Economia della conoscenza e dell'innovazione come sviluppo del territorio. Questo territorio non si fermerà, abbiamo preso una direzione precisa, che ho illustrato agli Stati generali. Quelli non sono progetti rimasti sulla carta. Il più grande piano di investimenti per l'ospedale e la trasformazione dell'ospedale in Irccs; il polo d'eccellenza del Parco della conoscenza alle Reggiane, il Tecnopolo, il Centro di ricerca per le energie rinnovabili, gli investimenti sul Polo universitario sono cose concrete, che non hanno depatrimonializzato, ma aumentato il patrimonio di questa città. Sono argomenti concreti che sono maturati e su cui si può puntare.

Abbiamo messo l'Urbanistica al servizio della trasformazione, anche sui temi economici, creando una reale inversione di prospettiva: di solito prima si varavano le trasformazioni, poi si pensava ai contenuti. Non è più così: ora si pensa alla direzione da prendere, poi si attirano gli investimenti adatti a quella trasformazione.

In questo Psc c'è un'idea del futuro della città più basata su un'economia di innovazione, un'economia di alto livello, più capace di attrarre intelligenze”.

Un cambio di mentalità e passo per nuovi obiettivi

“La città aveva smarrito alcuni elementi che a nostro avviso andavano rimessi in linea. Con questo nostro nuovo atto amministrativo, noi chiediamo di cambiare anche la mentalità dei reggiani e di avere fiducia in questa nuova prospettiva. Capisco che abbandonare la vecchia strada sia difficile. Però crediamoci, cambiamo passo. Lo diciamo agli imprenditori: credeteci. Invece di cercare una variante in territorio agricolo, venite a chiedere il premio di cubatura previsto per chi trasforma e recupera l'esistente. Cambiamo mentalità in quest'ottica, come hanno fatto i nostri artigiani, che hanno convertito il loro operare al protocollo Ecoabita. La città è pronta, è matura per fare questo salto. Ha conquistato primati in tanti settori, cambiando mentalità. Trasformando, non rinnegando quanto c'era prima”.

Il coraggio di scegliere

“Come sempre - ha concluso il sindaco - l'innovazione non è mai un giudizio sul passato, è accettare la sfida del futuro, perché chi non si prepara a innovare, chi non cambia, rimane indietro. Innovare e cambiare è intelligenza del presente e prospettiva del futuro. Il Piano è una grande *chance* per la nostra economia, oltre che per la qualità di vita delle nostre frazioni, dei quartieri, per un'identità fortemente europea della nostra città. Credo che questa sfida verrà compresa: lo è sempre di più, come dimostrano gli Accordi che abbiamo già sottoscritto su diverse opere di riqualificazione.

Il coraggio di scegliere e dire dei 'no', è un coraggio che apre una nuova prospettiva di cui credo i nostri figli potranno godere, perché consegneremo loro una città più verde, più riqualificata e più capace di essere all'altezza delle sfide europee, dove la competizione si fa su questi nuovi argomenti e non più sulla rendita fondiaria”.